

La vita
La vita è
La vita è la morte.
(F. Penza)

L'Infinito

Giornale Sociale di Lettere e Arte

Così s'annega il
pensier mio
e il naufragar m'è
dolce
in questo mare.
(G. Leopardi)

Anno di fondazione 1964 --- Direzione: Via Carlo De Marco, 21 B - 80137 Napoli

Redazione: Viale Galileo Galilei, 27 - 48100 Ravenna

Numero 9 - Settembre 2008

www.linfinity.info

Responsabile: Franco Penza

Sofocle disse che la più grande delle sciagure umane è una lunga vita

Passa come una nuvola, si disperde nell'aria, la vita è come il labile specchio di un film. Noi siamo gli attori, ognuno fa la sua parte. Dicono che esiste il destino, ma quale destino? Dipende dalla nostra capacità. Chi nasce intelligente, chi deficiente, chi genio. Siamo manovrati dall'Alto? Questo è il dilemma. Ci sono tanti perché che non si possono certo spiegare. Unica cosa aver fede, altrimenti è un suicidio morale. Ho visto uomini colti che non hanno creduto in Dio. Sono persone di alto ingegno, che si bloccano davanti al mistero. Dicono i teologi: E' volontà di Dio. Siamo d'accordo, ma io dico è anche volontà nostra. Spietati, crudeli, col volto della violenza, sono uomini che vestono la pelle degli animali con il rispetto della categoria. Ville, palazzi, terreni, droga sono appannaggio dei ricchi. Allora volontà di Dio? Siamo noi che non abbiamo coscienza. Il supremo è elargitore di misericordia e di infinita bontà. E permette il male per ricavare il bene. La nostra fede si riduce in un mistero. Non si può spiegare. E va oltre la nostra capacità intellettuale. E' una cortina di ferro che non si può attraversare. Va come l'onda del mare e si infrange sugli scogli. Dunque, non fermarsi, camminare ognuno per la propria strada, di pericoli, di spine.

Consentitemi: il nostro sistema politico è sbagliato da tutti i punti di vista. Noi l'abbiamo voluto e stiamo pagando le sofferenze con mafia, droga, camorra. I signori parlamentari, mi cavo tanto di cappello per la loro levatura culturale, guazzano nella barca che affonda tutti i giorni. E' di oggi l'avviso di garanzia e l'arresto per moltissimi politici che si sono approfittati del potere. E' mai possibile che non s'accorgono dell'inquinamento, della sozzura, del sopruso, della violenza?

Risponderebbero così: il sistema lo avete creato voi popolo, ci avete eletti, state bene così. Il pensionato percepisce una pensione di fame? Non ci importa, tanto noi stiamo bene. Stiamo tutti bene; ben vengano le tasse, il canone televisivo. File interminabili negli uffici, posta inefficiente. Un vero caos da per tutto.

Stiamo correndo all'impazzata, lo Stato vacilla, va a rotoli, non ci sanno amministrare. Miliardi volano dal Nord al Sud come manna dal cielo. I Referendum a iosa vanno bene, ma la spesa per effettuarli è enorme rispetto al risultato, perché infine abbiamo un Parlamento che potrebbe legiferare. Gabelle continue sull'impiegato e sul pensionato indifeso. Gli italiani stanno bene! Macchine di lusso, appartamenti da nababbo, vestiti firmati, pellicce, visoni (poveri animali), prostituzione, immigrazione. Ma non ci sono problemi in Italia infiniti (senz'altro, terremotati, disoccupazione), perché dunque interessarci degli altri popoli altri problemi visto che non sappiamo risolvere i nostri?

Nel 1993 Giuseppe Penza scriveva queste note amare

Una tavola di pietra racconta la storia del Messia risorto prima di Cristo

Gli studiosi sono divisi per l'interpretazione delle iscrizioni sul reperto del Mar Morto acquistato da un collezionista svizzero. E' uno dei reperti storici più controversi dell'antichità e la sua interpretazione da circa un decennio causa dibattiti tra studiosi internazionali. Si tratta di una tavola di pietra, scoperta circa dieci anni fa vicino al Mar Morto e lunga circa 90 cm. Su di essa sono iscritti 87 versi in ebraico che narrano la storia di un Messia risorto tre giorni dopo la sua morte. Niente di nuovo se si pensa alla storia di Cristo narrata dai vangeli, ma vi è un particolare importante: il reperto storico risalirebbe ad un'epoca antecedente alla nascita di Gesù. A riproporre il mistero di questa tavola di pietra conservata all'Israel Museum di Gerusalemme, è il New York Times. Ma noi appare molto debole come tesi, come lo fu il vangelo di Giuda, di cui si vendettero molte copie, ma che sembra non avere la autenticità necessaria.

di Franco Penza

Poeti e Pittori de L'Infinito

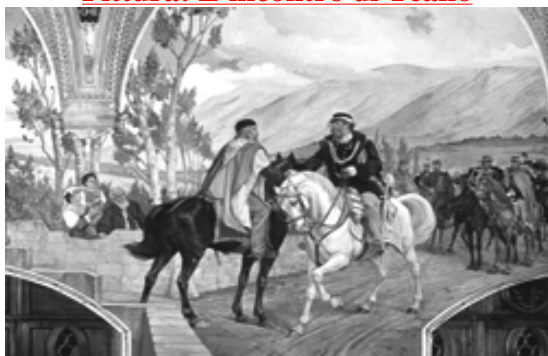
[Giuseppe](#), [Enrico](#), [Franco](#), [Giuseppe Penza Jr](#), [Alessandro Aldi](#), [Salvatore Di Giacomo](#), [Chiosi](#), [Anna Battaglia](#), [Gennaro Esposito](#), [Annamaria Gigante](#), [Carlo Longobardi](#), [Maria Bruna Tammaro](#).

Guglielmo Roehrssen

Lutto nel mondo dell'arte

Nella sua casa Museo al Vomero, in presenza di settant'anni di arte e cultura, sono andato a trovarlo l'anno scorso e mi ha detto: "Non so, se domani ci sarò!" Si è addormentato nel mese di maggio di quest'anno, imponendo con coerenza uno stile di vita, di onestà d'intenti e di arte. Conte di Cammarata, nato ad Ercolano nel 1913, con Marinetti, Cangiullo, Diaz, Balestrieri, Barillà, ha percorso il Futurismo per un'intera esistenza. Dal 1931 con la mostra futurista al Gran Caffè dello Sport di Napoli entrò di forza nel futurismo partenopeo. Ha tenuto mostre in Italia e a Patrasco, San Pietroburgo, a Lugano, a Buenos Aires. Negli ultimi tempi ha partecipato, arricchendo e dando lustro alle manifestazioni, con noi nella Parrocchia di Santa Maria della Natività di Secondigliano, dove P. Giuseppe Provitera presenta nella chiesa mostre d'arte, arricchendo e dando lustro alle collettive. Roehrssen non seppe accettare il mondo, che andava a rotoli. L'arte moderna è una negazione per i romantici. Dal momento che i canoni dell'arte (prospettiva, segno, colore) fondamentali, vengono accantonati, la libera interpretazione del reale ci conduce nell'abisso mentale con soluzioni di liquidità, anche se i critici d'arte non d'accordo e le espressioni degli operatori culturali sono politicizzati. Roehrssen ha operato sino alla fine, mantenendo fede al richiamo dei suoi ideali degli anni venti, dopo l'adesione al Futurismo e ha lasciato una lezione importante d'arte e di vita.

Pittura: L'incontro di Teano



Il pittore Pietro Aldi, di Manciano (Grosseto), è l'autore dell'opera "L'incontro di Teano", che sta nella Sala del Risorgimento a Siena nel Palazzo Comunale. A Manciano c'è una statua del pittore nel centro del paese. La tela ricorda il falso storico sul luogo dell'incontro tra Vittorio Emanuele e Garibaldi (Teano, Taverna Catena o Caianiello?)

Breve Storia della Musica

Di Anna Molteni

A cura della prof. Ornella Saltarelli

Milioni di anni fa, quando il nostro pianeta era appena nato e l'Uomo non ne aveva ancora calcato il suolo, già esistevano le voci della natura che riempivano l'aria con i loro suoni dai timbri diversi. Gli uccelli cantavano all'ombra delle immense foreste; i giorni, le notti si susseguivano con il loro ritmo regolare e continuo; la grande armonia dell'universo governava ogni cosa. La musica, dunque, l'eterna musica della natura, fatta di suoni, ritmi, melodie, armonie e timbri, esisteva già. Poi, dopo una lentissima e costante evoluzione, apparve l'Uomo: la sua unica forza era costituita dall'intelligenza che lo rendeva capace di comprendere l'ordine del mondo in cui viveva e di fabbricarsi i mezzi che gli avrebbero permesso di sopravvivere, ma anche, spesso, di prendere il sopravvento sulle forze ostili che lo circondavano. Egli modellò la propria voce imitando il grido degli animali che voleva attirare nei propri tranelli, studiò il ritmo delle stagioni per comprendere le abitudini degli uccelli migratori, per prevedere lo spuntare dei frutti selvatici, per fortificare i ripari per far fronte alle grandi tempeste, scrutò le leggi che governavano la natura per carpirle quei segreti che gli avrebbero permesso di rendere più agevole e sicura la propria esistenza. Nessuno può dire con certezza quali furono le prime manifestazioni musicali dell'uomo: si possono però fare congetture in base allo studio di popoli primitivi che ancora vivono nella nostra epoca: presso queste popolazioni la prima espressione musicale è il ritmo, che viene espresso con le mani, con i piedi, con i sassi, con gli utensili di lavoro. Il canto che spesso si accompagna a questo ritmo è fatto solamente di brevi sillabe gutturali, di grida inarticolate che sono espressione di sentimenti: gioia, dolore, paura, incitamento eccetera. (www.linfinito.info)

Il Dna di Eva **di Franco Penza**

La nostra progenitrice è una africana. Il DNA, grazie a recenti ricerche, permette di ricostruire la storia dell'uomo e dei flussi migratori. Con la pelle scura, africana, abitava tra Kenia, Tanzania ed Etiopia, 150.000 anni fa. Veniamo tutti da lì. Non era la prima donna sulla terra. Altre l'hanno preceduta. Ma sua è la prima stirpe sopravvissuta, lei l'unica madre in grado di passare l'impronta genetica ai figli, poi ai figli delle sue figlie e così via, di generazione in generazione, attraverso le grandi migrazioni che hanno spinto l'essere umano a popolare il pianeta. Gli scienziati della moderna genetica delle popolazioni l'hanno ribattezzata Eva mitocondriale, perché attraverso lo studio del Dna mitocondriale sono riusciti a risalire fino a noi. Forse un giorno ognuno di noi avrà un microchip, una carta d'identità genetica, che ci dirà chi siamo e quali malattie ci minacciano. Il business, che cavalca la postgenomica, con speranze e poche certezze, è già una moda che fa proseliti online e promette di rendere accessibile a tutti, in un futuro prossimo, la lettura del proprio genotipo (i geni presenti nel genoma di un individuo). Oggi sappiamo da dove veniamo; nonostante le apparenze diverse, dovute in gran parte a processi di adattamento all'ambiente, il concetto di razza non ha geneticamente alcun senso perché condividiamo tutti gli stessi progenitori, l'Eva mitocondriale, E Adamo, vissuto in realtà parecchi anni più tardi, ha invece lasciato il suo marchio nel cromosoma Y. La storia dell'umanità è tutta scritta nei nostri geni. Ha iniziato a decifrarla l'italiano Luigi Luca Cavalli Sforza, il primo a schizzare una mappa genetica attraverso tempo e continenti. Il Dna si presenta identico in tutti gli esseri umani nel 99,9% dei casi. Il rimanente 0,1% sta alla base delle diversità individuali o di gruppo (colore degli occhi, suscettibilità alle malattie o deviazioni senza alcuna funzione evidente). Ma se il profilo genetico di ogni individuo è unico – frutto di una combinazione di geni ereditati da madre e padre – gran parte del Dna umano resta immutato per migliaia di anni; solo occasionalmente per esempio, avviene una mutazione spontanea e casuale nella sequenza del Dna mitocondriale o nel cromosoma Y che da quel momento in poi è tramandata ai discendenti della persona in cui tale mutazione si è verificata. E' il "marker genetico" che permette agli antropologi di individuare gruppi umani con la stessa mutazione (o aplogruppi) e tracciare così il processo evolutivo dell'uomo. Cavalli Sforza, che nel frattempo ha avviato con il sostegno dell'Avis un progetto di mappatura genetica della popolazione italiana, ha ora un seguito anche grazie a uno dei suoi ex allievi all'Università californiana di Stanford. Da tre anni Spencer Wells è alla guida dell'ambizioso Genographic Project: promosso da National Geographic e Ibm, punta a raccogliere e analizzare migliaia di campioni di Dna di singoli individui per poter disegnare a ritroso il grande albero genealogico dell'intera umanità, dai tempi nostri fino ai primi homo sapiens. Confrontando i cromosomi Y di europei e aborigeni australiani, si scoprono differenze peculiari: gli aborigeni sono spesso portatori di un marker, l'M89, che è assente negli europei. Invece, il marker M168 è presente in entrambi i gruppi e segnala un progenitore di sesso maschile in comune. La sua stirpe ha poi preso strade diverse: gli uni si sono avviati verso l'Asia sud orientale e l'Oceania, gli altri hanno popolato il Vecchio Continente. Il Genographic Project ha il merito di trasformare una moda (i genealogici sono stati i primi test genetici in vendita online, assieme a quelli per il riconoscimento di paternità) in qualcosa di utile per la ricerca scientifica. Finora sono stati raccolti il Dna di 40.000 volontari appartenenti a gruppi tradizionali o indigeni, i cui marker sono di norma rimasti inalterati per centinaia di generazioni e quindi sono indicatori altamente affidabili per una ricerca di questo tipo e sono stati venduti oltre 245000 kit intorno al mondo, dei quali almeno un migliaio in Italia, a persone comuni che volevano conoscere a grandi linee le proprie origini. Il risultato, a livello individuale, presenta più di una lacuna: chi si sottopone al test (99,55 dollari), prelevando con un tampone dall'interno della bocca un po' di saliva contenente il proprio Dna, non arriverà a conoscere il nome o l'esatta localizzazione geografica del proprio bisavolo, il particolare gruppo etnico di appartenenza o come la sua stirpe è arrivata fin dove oggi lui abita. E il suo albero genealogico non sarà mai svelato nella sua totalità perché l'esame prende in considerazione solo una delle tante linee paterne o materne che compongono il suo plurisecolare passato. Genealogicamente e geneticamente parlando è soltanto una piccola parte dell'eredità di un individuo. L'analisi comparata di tutti i Dna raccolti, però, può dare nuove basi scientifiche all'analisi dei trend migratori delle prime popolazioni che lasciarono l'Africa e che dopo, aver sconfitto rivali come l'uomo di Neanderthal... (www.linfinito.info)

Gloria Polo - Miracolo Vivente

www.gloriapolo.info

il Signore, nostro Dio, colmi tutti noi della sua benedizione e conceda a tutti noi la grazia della conversione personale e salvezza. Mi chiamo Gloria Polo. Sono la donna la quale ha sperimentato il mortale colpo di fulmine. Coloro che hanno dei dubbi sulle effettive circostanze del mio incidente possono leggere nel giornale colombiano "EL ESPECTADOR" dal 8 maggio 1995 un articolo su di me e sul mio incidente. Quegli articoli confermano l'autenticità dell'evento. Se io non fossi convinta che questo evento è un'amorevole chiamata di nostro Signore e Dio al serio ritorno e personale conversione di ognuno di noi, allora non potrei mille volte mille ripetere questa testimonianza di fede come ha predetto il Signore stesso. Ma l'amore di nostro Signore per noi uomini è talmente grande e immenso che ha ammesso affinché io potessi non solo fare questa mistica esperienza, ma bensì condividerla anche con tutti quelli che mi possono e vogliono ascoltare. Ad essere sincera, qualcuno di voi crede davvero che racconterei ovunque la vita, la quale conducevo prima, come se fosse una confessione generale di tutta la vita, se non prendessi sul serio quell'ordine del Signore e non confidassi nella Sua parola? Vi assicuro sinceramente e pubblicamente che nessuno, nessun uomo in questo mondo saprebbe mai qualcosa di me, sulla mia vita spirituale, sui miei sentimenti, sul mio "ego", sul mio comportamento sociale e familiare, altrettanto sul mio personale passato perché mi vergognerei troppo per parlarne pubblicamente. Credo che il mio confessore sarebbe stata l'unica persona che, in questo caso, avesse mai saputo le mie mistiche esperienze. Obbediente a nostro Signore percorro tante parti della terra per condividere con molte altre persone questa mistica esperienza e questo grande dono del Signore. In molti paesi mi hanno accolta con tanto calore e quasi sempre in quei passati dieci anni ho parlato delle mie esperienze nei gruppi di preghiera, nelle parrocchie, nelle comunità monastiche o davanti ad un pubblico interessato perché Dio mi ha dato la grazia di un gran amore per la Chiesa Cattolica. Mi ha dato come dono anche la grazia di obbedienza a Lui e alle autorità di questa nostra Chiesa Cattolica. Voi stessi potete percepire questo dono di Dio, quando osserverete il desiderio di molte anime umili di ascoltare la voce del Signore, prendere sul serio le Sue parole, cambiare vita, convertirsi, trarne le conseguenze, edificare la fede cristiana nella realtà della vita moderna. Per farla breve, aprirGli il cuore in modo che la Sua grazia possa rendere morbidi e "vivaci" i nostri insensibili cuori. Egli ci segue sempre come un importuno mendicante durante tutta la nostra vita, ci sta a fianco sulla strada della vita, ci guarda triste e cerca di incitarci con la Sua dolce voce al ritorno, alla conversione. Grazie alla mia testimonianza di fede si sono convertiti molti uomini in tante parti del mondo e ciò non accade perché io lo faccia, perché io sia tanto buona, sappia parlare così meravigliosamente o sia talmente persuadente. No, tutt'altro. Tutto questo è solo l'opera di Dio, l'effetto della Sua grazia e il frutto della Sua Misericordia.

Commento di Franco Penza: Dopo un'esperienza dell'al di là, un ritorno al di qua e un abbraccio al cattolicesimo. Alcuni santi, dopo esperienze traumatiche, hanno cambiato l'esistenza (S. Francesco). Da un punto di vista scientifico, il miracolo va interpretato: se rientra nell'ordinaria fisiologia non vi è miracolo, ma è solo patologia. Se la medicina non spiega il sopra-naturale, siamo davanti al miracolo! S. Francesco da ricco mercante parte per la guerra, in un combattimento è ferito alla testa, poi si ammala di malaria e dopo la guarigione cambia completamente vita e sposa la povertà. Certo il metro della chiesa è diverso dal metro degli uomini e anche esso va interpretato. Basti pensare che a Lourdes dal 1858 ci sono stati appena 67 miracoli, non spiegabili ordinariamente. La religione è degli uomini. I primi uomini avevano paura del fiume che straripava, del fulmine che uccideva e creavano gli dei. I più forti si ponevano a capo delle comunità e le sottomettevano alla loro volontà. Ma la paura dell'aldilà permise l'invenzione della prostituzione sacra, della stregoneria, le guerre di religione, ma è sempre l'uomo che fa e disfa. Se l'uomo ha bisogno di un capo, è un immaturo, se ha bisogno del mito è un handicappato. L'uomo è un essere incompleto, perciò ha bisogno di sostegno. Ad ognuno il suo commento.

Registrato presso il Tribunale di Napoli al 1742/64-2247/71-ISSNI/2-0-2815 - c/cp 16626806

Sito Internet: www.linfinito.info - **Web-Master e Designer:** Giuseppe Aldi

E-mail: francescopenza@libero.it, raistlin10@tin.it

Direttore: Enrico La Pesa - **Responsabile:** Francesco Penza

Collaboratori: Nunzia Marino, Alessandro Aldi.